

## LA DENUNCIA Il consigliere regionale Marcello Rollo

# «La Provincia non chiede i fondi: una bomba l'amianto sulla costa»

Denuncia del consigliere regionale del Pdl-Forza Italia, Marcello Rollo: «L'Amministrazione provinciale di Brindisi continua a non far nulla, non chiedendo nemmeno i fondi per l'intervento alla Regione, per rimuove-



re da un lungo tratto del litorale a nord di Brindisi lungo la strada litoranea della Provincia quella che è una vera e propria bomba ecologica, e che tra non meno di 5 mesi, con l'arrivo della bella stagione ed essendo quello uno dei più affollati di tutta la costa, metterà ancora a rischio la salute dei brindisini: l'amianto dei ruderi abbattuti due anni fa e non ancora rimossi».

Rollo sottolinea nella sua nota come non è questa la prima volta che interviene sulla questione. E molto batte sul punto della mancata richiesta di fondi alla Regione, per rileva-

re che «così la Provincia manifesta la più totale noncuranza e disattenzione verso una tutela ambientale e una tutela della salute che ha vantato invece come suoi cavalli di battaglia».

«Voglio sottolineare - prosegue il consigliere regionale - come gli uffici della Regione da me interpellati si siano dichiarati disponibili a soddisfare immediatamente qualsiasi richiesta di fondi pervenisse dall'Amministrazione provinciale, finalizzata alla rimozione di quel pericolo». E conclude: «Nell'invitare il presidente Errico a formalizzare immediatamente tali richieste, trovo opportuno ricordargli come l'ambiente e la salute dei cittadini si difendono sempre, anche quando le azioni da intraprendere non hanno dei ritorni mediatici spettacolari come quelli sempre ricercati dal presidente-notaio».

## L'APPELLO Rifondazione comunista chiede un intervento

# «Contro i 32 licenziamenti Gs ora le istituzioni alzino la voce»

«I supermercati Gs del gruppo Carrefour chiudono lasciando a casa 32 lavoratori, e la politica non dice una sola parola».

Così il circolo di Brindisi del Partito della Rifondazione comunista, che dichiara inaccettabile qui da noi la perdita anche di un solo posto di lavoro.



«Non è più possibile - prosegue un apposito documento di Rifondazione sulla vicenda - che le multinazionali facciano i loro comodi nel nostro territorio speculando (perché di questo si tratta) come meglio credono. Noi diciamo che le istituzioni devono finalmente intervenire alzando la voce. La nascita di grandi ipermercati sul territorio è stata pagata ampiamente dalle nostre popolazioni sotto diverse forme: in termini di agevolazioni ed interventi infrastrutturali di supporto (si vedano ad esempio i tanti lavori di siste-

mazione stradale); in termini di condizioni più favorevoli nell'utilizzo della forza lavoro (l'utilizzo del part-time e dei vari tipi di contratti atipici e precari), in termini di desertificazione degli esercizi commerciali in città con tutto quello che ciò comporta anche per la vivibilità sociale. Ma a fronte di tutto questo nessun impegno serio e duraturo è stato mai preso da queste aziende che sono libere di comportarsi secondo convenienza. Tutto questo non è più accettabile».

Ribadendo la necessità di un intervento delle istituzioni, il documento: «Questa crisi sarà utilizzata a fondo, come già si sta verificando ampiamente, per una ristrutturazione degli impieghi finanziari ed industriali che penalizzeranno principalmente il mondo del lavoro ed il sud. Non si deve permettere la ulteriore desertificazione della città a detrimento della vivibilità soprattutto delle fasce più deboli e degli anziani».

## PD: VERSO LE PRIMARIE

### Il partito schiera tre nomi in attesa di sapere cosa farà la coalizione

### Parla uno dei candidati, Salvatore Brigante. Sul presente e sul passato

# «Tranquilli. Non mi manda Antonino»

di Elda DONNICOLA

Entro il 22 febbraio il centrosinistra brindisino dovrà avere il suo candidato sindaco e il programma da sottoporre al consenso degli elettori. Sfumate o semplicemente rinviate le primarie del Pd, ora si attendono le proposte dell'intera coalizione. Primarie di coalizione? Sì, ma prima bisogna passare da quelle del partito di Veltroni. Restano in piedi le proposte di candidatura di Salvatore e Giovanni Brigante e di Giuseppe Soricaro. La situazione è complessa e la matassa sarà difficile da dipanare per il segretario provinciale del partito, Lorenzo Cirasino.

**In corsa per le primarie di partito: Salvatore Brigante, cosa l'ha spinto a proporre la sua candidatura?**

«Dopo il successo delle elezioni regionali, ho dato subito la mia disponibilità al partito. Se per pochissimi voti l'occasione del consiglio regionale è andata persa, questa volta le cose possono andare meglio. E poi ci sono stati tanti professionisti che mi hanno spinto a farlo».

**Da più parti si sospetta e si afferma che dietro la sua candidatura ci sia l'ombra di Giovanni Antonino. Che cosa risponde?**

«Che è tipico delle discussioni di piazza, di quei brindisini che non hanno a cuore la profes-

sionalità delle persone e che non hanno altri argomenti da contrapporre. Smentisco categoricamente queste affermazioni, anzi se potessi parlare con Antonino gli consiglierei di starsene da parte. Conservo però tutto il lavoro buono che con quel sindaco abbiamo fatto: l'emergenza lavoro in primis, ma anche quella delle case».

**Non c'è Antonino dietro la sua candidatura, ma lei resta il vice-sindaco di quell'amministrazione. Possibile che non si fosse accorto di certi strani movimenti?**

«Le cronache giudiziarie hanno parlato chiaro. Non sono mai stato coinvolto in niente, non sono neppure mai stato interrogato».

**D'accordo, ma sotto il profilo politico ci può essere responsabilità anche senza illiceità.**

«Non c'è mai stata prima alcuna altra amministrazione che ha compiuto errori politici? Che abbia compiuto errori di valutazione politica? Penso che la cosa più giusta sia prendere tutto ciò che di buono ha fatto quell'amministrazione e farne tesoro. E di buono ha fatto davvero tanto».

## GIUDIZIO

### «Ma in quella fase sono state fatte anche tante cose buone»



**NOMI**  
A destra, Salvatore Brigante, candidato alle primarie del Pd.  
A sinistra, Giovanni Antonino; sotto, Giovanni Brigante

**Ha detto che è stato spinto a presentare la sua candidatura da alcuni professionisti. Alcuni di loro sono gli stessi che hanno amministrato nella gestione Antonino. Non ha mai pensato di poter essere usato?**

«Oggi non si fa che parlare di questione morale. A partire dal '92-'93 non c'è mai stata una presa di posizione della politica. Si deve stabilire un margine netto tra giustizia e politica. Gli uomini che mi sono accanto hanno avuto un percorso difficile, forse si sono macchiati, ma dopo han-



no lavorato sodo».

**Entro il 22 del prossimo mese la coalizione dovrà avere il candidato sindaco**



**ed un programma pronto. Cosa succederà nei prossimi giorni?**

«La fase dell'apertura alle disponibilità degli uomini si è già consumata. A meno che fino a questo momento non abbiamo scherzato. E allora che abbiamo il coraggio di dirlo. Il Pd deve concludere le primarie e parlare finalmente di programmi».

**Come mai è spuntata anche la proposta di candidatura di suo cugino, Giovanni Brigante?**

«Si tratta di una candidatura

presentata all'ultimo momento e che giudico assolutamente inopportuna. Forse è stato spinto da qualcuno a farlo».

**Nel caso dovesse uscire vincente dalle primarie, pensa che avrà l'appoggio del partito nella fase della campagna elettorale?**

«Abbiamo già discusso di questo e c'è stata una sorta di patto d'onore al quale voglio credere. Sono comunque in allerta e non intendo dormire».

**E se la coalizione dovesse presentare una proposta di candidatura con un nome di spicco?**

«Nel mio partito non mi sento secondo a nessuno. Se la coalizione presenterà un nome migliore, non avrò difficoltà a fare un passo indietro».

**La situazione è molto complessa. Non ha mai pensato di fare un passo indietro a prescindere?**

«No, fino a ora non mi sono mai scoraggiato. E non vedo l'ora di parlare del programma che ho quasi finito di approntare. Al primo posto di ci sono Welfare e sviluppo sostenibile».

**Vuole dire qualcosa ai suoi avversari alle primarie?**

«Mettiamo da parte gli interessi personali e confrontiamoci sui programmi, su quello che si ha la capacità di dire e di fare».

**L'INTERVENTO** I percorsi distruttivi della sinistra e la necessità di un'inversione. Per cercare ciò che unisce, nel nome dello sviluppo di questo territorio

E' un momento estremamente difficile sul piano nazionale per la sinistra riformista e per quella di alternativa: forze che, dopo il disastro elettorale dell'aprile scorso, avrebbero dovuto rinsaldare i loro rapporti interni e riaprire il dialogo per riprendere la loro iniziativa e fronteggiare la grave crisi politica ed economica in cui versa il Paese. Ma che, contrariamente alle aspettative, si sono scambiate reciproche accuse e si stanno dilaniando in lotte interne destinate a sfociare, per Rifondazione, in una lacerante scissione, oramai inevitabile e, per il Partito Democratico, in tensioni ed anarchismi che non fanno presagire nulla di buono e possono anche essi avere epiloghi di pesanti dissociazioni. Una sinistra che sembra quindi in preda ad un vero e proprio «cupio dissolvi».

Ebbene, di fronte ad una così grave malattia che sta colpendo i gruppi dirigenti di queste forze, cosa fa la sinistra di casa nostra? Invece di far sentire a chi di dovere il proprio disagio e a dare positivi esempi dal basso, si produce anche essa in un deprimente spettacolo:

## Una dannosa telenovela tra scissioni e anarchismi

l'interminabile andirivieni della candidatura del Presidente Errico alla Provincia con reiterate dimissioni e reiterate prese d'atto del suo partito ed il protrarsi di una incredibile polemica fra i dirigenti di Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica e Comunisti Italiani, da una parte, ed il Partito Democratico dall'altra. Una malinconica telenovela, quella di Errico e del Pd, che appare oggi definitivamente chiusa ma che, segnata come è stata da gravi accuse e illazioni, ha finito per danneggiare l'immagine dell'intero centrosinistra.

Una querelle, quella tra esponenti della sinistra radicale e del Pd, originata dalla pretesa dei primi di non far svolgere al Partito Democratico le primarie per la scelta, in vista delle elezio-

ni amministrative, dei propri candidati o di coloro che, in caso di alleanze, verrebbero proposti alle altre forze della coalizione. Una pretesa invero difficilmente condivisibile e destinata all'insuccesso mossa da ragioni che potevano essere fatte valere in modo certo più credibile e meno conflittuale. Uno scontro dovuto anche a una disponibilità di dialogo più dichiarata che praticata da parte del Pd, che ha dato l'impressione di voler decidere per sé e per gli altri tutto in casa propria.

Imbrigliata in tali questioni la sinistra nostrana, riformista e di alternativa, rischia di ritagliarsi un ruolo molto simile a quello dei «polli di Renzo». C'è bisogno di un urgente inversione di tendenza per valorizzare ciò che può



unire partendo da un'analisi dei problemi del nostro territorio e delle soluzioni che vanno apportate. Una riflessione che deve, in particolare, mettere al centro gli effetti della crisi economica che possono rivelarsi devastanti per la piccola e media imprenditoria locale con drammatiche ricadute sul versante occupazionale, lo strumentale utilizzo che

di questa crisi può essere operato da poteri interessati a mettere ancor più pesantemente le mani sul nostro territorio, l'urgente necessità di rilanciare la scelta per un diverso modello di economia locale in grado di conciliare vivibilità ambientale e incremento dell'occupazione, l'esigenza che questo progetto venga organicamente elaborato (cosa questa invano chiesta finora) dopo un'ampia consultazione popolare col ricorso ad assemblee di base e ad altre forme di coinvolgimento democratico dei cittadini.

Occorrere insomma lavorare per una sinistra che sappia ritrovare se stessa, più attenta alla società civile ed ai movimenti e più lontana dai giochi di Palazzo, che sappia rilanciare la partecipazione democratica facendosi presente nelle fabbriche, nelle scuole, negli ospedali ed in tutti i luoghi in cui si svolge la vicenda quotidiana dei lavoratori e della povera gente. Questa è la via maestra da percorrere localmente per bloccare davvero i tentativi di far riemergere le fallimentari politiche di un passato naufragato tra inchieste giudiziarie e clamorosi scandali.

Michele Di Schiena